



culture factory

Fondazione
Eni
Enrico Mattei

www.fem.culturefactory.it

In poche righe

Dal mondo dei libri

Domenica 1 Aprile 2007 - N. 39

Periodico quindicinale di informazione e cultura

a pag. 2 **Lecture critiche:**
«Dono di
cenere»

a pag. 3 **Leggendo**
«Le donne nella
storia europea»

a pag. 4 **L'India e la
letteratura
a Parigi**

Una ricerca dell'Osservatorio permanente sui contenuti digitali

Studio e nuove tecnologie

Internet e tutte le nuove tecnologie sono diventati ormai un supporto allo studio degli studenti, anche se non sostituiscono i metodi tradizionali.

E' quanto emerge da una ricerca condotta da ACNielsen per conto dell'Osservatorio permanente dei contenuti digitali presentata il 30 marzo a Docet 2007.

«L'Osservatorio è composto da AIE (Associazione Italiana Editori), AIDRO (Associazione Italiana per i diritto di riproduzione delle opere dell'ingegno), FIMI (Federazione Industria Musicale Italiana), e UNIVIDEO (Unione Italiana Editoria Audiovisiva) - le principali Associazioni che rappresentano le aziende che producono e gestiscono i contenuti - insieme a CINECITTÀ HOLDING per offrire, insieme con ACNielsen, una fotografia completa e aggiornata dei modi in cui il pubblico accede attraverso le diverse tecnologie ai contenuti digitali», spiegano all'AIE.

Se i libri di scuola ovviamente non possono mancare, è certo che Internet e tutte le numerose enciclopedie virtuali presenti sulla rete sono ormai divenuti mezzo per effettuare approfondimenti e ricerche.

Per fare un esempio, sempre secondo la ricerca effettuata dall'Osservatorio, i ragazzi ritengono Wikipedia, probabilmente la più nota tra le enciclopedie virtuali, migliore rispetto ad una tradizionale enciclopedia cartacea.

Altri dati: l'abbonamento a Sky, rete televisiva satellitare, riguarda circa il 22%

delle famiglie con figli in età 15-18 anni, il 76% della popolazione possiede un lettore DVD e il 76% degli individui nella fascia 14-18 anni si connette ad Internet da casa o scuola. E proprio le scuole si stanno mano adattando alle tecnologie, con un'attenzione però che deve essere importante: non tutto quello che è presente in rete è corretto e

«...Come piace a me» di Davide Bressanin

Davide Bressanin autore di «...Come piace a me» (2006, npl-giallo ligure) presenterà la sua opera, giovedì 12 aprile alle ore 17 presso la Biblioteca comunale Cervetto di Rivarolo (Genova). Modererà l'incontro letterario Fabrizio Lo Presti. Presente Gianni Crivello, Presidente della Circonscrizione Ovest di Genova.

Il protagonista del romanzo è un giovane spacciatore di hashish, che trascorre le giornate tra alcool, piccole ruberie, amici stralunati, malinconiche incursioni nel passato e nuovi giovani clienti. Neppure la misteriosa morte di uno di questi riuscirà a scalfire in profondità la sua corazza di cinismo...

Bressanin è nato a Genova nel 1977. Si è laureato all'Università di Genova in Scienze Politiche con una tesi sul giornalismo. Ha lavorato presso l'ufficio stampa di una società calcistica e ha collaborato con testate sportive, musicali e con la redazione di un'emittente locale, occupandosi prevalentemente di cronaca nera. «...Come piace a me» è il suo primo romanzo, in passato ha vinto alcuni premi letterari riservati a racconti noir.

si rischia di accedere a informazioni sbagliate o quantomeno incerte. Ecco perché le tecnologie non devono in ogni caso sostituire la carta stampata.

«Ormai - continuano all'AIE - si passa da percorsi di apprendimento di tipo lineare ad altri di tipo ipertestuale e combinatorio, in cui su un certo argomento le pagine di un libro convivono con tutto quanto può essere trovato in rete utilizzando i numerosi motori di ricerca. Non solo: è ormai prassi comune che tutto quanto trovato venga scaricato, utilizzato per approfondire o integrare quanto disponibile su carta, sia rielaborato all'interno di percorsi personali, spesso senza porsi assolutamente il problema della titolarità dei diritti».

«Si stanno modificando quindi i processi con cui finora la scuola e l'università hanno strutturato la didattica, con cui i docenti hanno imparato ad insegnare, con cui i genitori hanno seguito i loro figli nei compiti a casa. Processi che se da un lato possono esaltare le capacità dei ragazzi di fare confronti, prendendo in esame, in parallelo, fonti e contenuti diversi, dall'altro possono introdurre meccanismi «ansigeni», causati dalla difficoltà di districarsi da soli senza guida nella enorme mole di dati e informazioni disponibili».

Francesca Paglieri

LETTURE CRITICHE: Un'altra avventura della cacciatrice di vampiri

«Dono di cenere»

La vita di Anita Blake, sia dal lato professionale sia da quello sentimentale, non conosce un attimo di sosta. La cacciatrice di vampiri deve infatti indagare su un misterioso piromane che appicca incendi utilizzando poteri soprannaturali e, nello stesso tempo, è chiamata a intervenire in una lotta intestina che rischia di sconvolgere la comunità dei licantropi. Come se ciò non bastasse, Jean-Claude, l'affascinante Master con cui Anita ha intrecciato un'appassionata relazione, ha bisogno del suo aiuto per affrontare una delegazione del Consiglio dei vampiri, che intende accusarlo di un tradimento e condannarlo a morte. Ma i potentissimi membri della delegazione pieni di poteri e di una crudeltà senza limiti, in realtà, stanno tramando un piano ben più ambizioso e pericoloso... Lo scontro sarà terribile ed esporrà Anita e Jean-Claude a rischi inimmaginabili e per cavarsela dovranno chiedere aiuto proprio a Richard, l'ex fidanzato, ama-

reggiato e respinto.

Tutto nella vita di Anita sembra complicarsi sempre più ogni avventura che, la stella incontrastata della narrativa di questo genere ci regala ogni sei mesi. Eppure in questo volume, non me ne vogliano i fans della Hamilton, si nota una certa fatica nella presa del ritmo e un ripetersi delle crudeltà e delle scene estreme perpetrate ai danni della coriacea protagonista.

Che la Hamilton stia perdendo il suo tocco? O forse alla lunga le situazioni estreme tendono a ripetersi e annoiare? E' indubbio comunque, che lo stile dell'autrice è sempre eccelso e gli amanti di Anita, la sterminatrice di vampiri, che a quanto pare ormai con i questi ultimi, preferisce intrattenere relazioni passionali, leggeranno tutto d'un fiato quest'ultima opera, intitolata *Dono di cenere*.

Sara Stuani

Laurell K Hamilton, *Dono di cenere*, Nord, 2007, pp. 492, euro 18,60

Musei in rete

I musei di Genova viaggiano in rete con un nuovo stile. Ha cambiato infatti di recente l'"immagine virtuale" il portale dedicato alla cultura, con il completo restyling dei siti di Palazzo Bianco, Palazzo Rosso e la Galleria d'Arte Moderna di Nervi e con la nascita degli spazi web di tre realtà espositive inedite, Palazzo Tursi, il Centro Damasco Velluto Jeans e la Centro di Documentazione per la Storia l'Arte e l'Immagine di Genova.

Più contenuti, una più facile navigazione, informazioni aggiornate e grande spazio agli approfondimenti sulle mostre e gli eventi di maggior rilievo.

«Tutta la rete delle strutture civiche del portale (musei, archivi e biblioteche) è aggiornata quotidianamente grazie a un database comune, che dà notizia degli eventi culturali del territorio in tempo reale: il costante, puntuale coordinamento editoriale di museigenova.it offre un servizio che informa sulle iniziative, le mostre, i convegni e racconta tutto quel che succede, giorno per giorno, nel mondo dei musei genovesi - spiegano in Regione Liguria - Nato nella sua prima edizione nel 2003, museigenova.it è un punto d'incontro virtuale che dà spazio alle informazioni dedicate sia alle strutture museali gestite dal Comune, raccogliendo in sé i singoli siti dei musei civici, sia agli altri musei pubblici e privati, agli archivi, alle biblioteche e agli altri luoghi di cultura in città. Il progetto è stato realizzato dalla Direzione Settore Musei dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Genova e dall'Assessorato alla Cultura della Regione Liguria. Lo sviluppo è stato curato da Datasiel S.p.A. mentre la Cooperativa David Chiossone di Genova ha collaborato alla definizione dei criteri per l'adeguamento agli standard dell'accessibilità». N.P.

In poche righe. Dal mondo dei libri

Quindicinale di informazione e cultura

Registrazione Tribunale di Imperia n. 317/05 del 31 maggio 2005

Direttore responsabile: Francesca Paglieri (f.paglieri@alice.it)

Proprietario ed editore: Rinangelo Paglieri

Sede della direzione: Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia

Stampa: Edizioni Ennepilibri. Arti grafiche e fotografiche di R.M. Paglieri

Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia www.ennepilibri.it

e-mail: ennepilibri@tin.it / tel: 0183 660044 / fax: 0183 661126

Progetto grafico e impaginazione: Ennepilibri

Hanno collaborato: Pierluigi Casalino, Gabriella Fanchiotti, Nadia Pazzini, Sara Stuani

Tiratura di questo numero: 800 copie

Distribuzione gratuita

La collaborazione a questo periodico avviene su invito ed è del tutto gratuita e non retribuita, salvo previ accordi scritti.

IN POCHE RIGHE E' ANCHE ON LINE!

"In poche righe. Dal mondo dei libri" si sdoppia e ora è anche cliccabile su Internet, in una versione ancora più ricca, all'indirizzo:

<http://inpocherighe.altervista.org>

Sul sito potrete trovare recensioni di libri, notizie e appuntamenti provenienti dal mondo della cultura in tutte le sue forme. Potrete anche votare sondaggi e inviare voi stessi, dopo esservi registrati al sito, articoli che potranno essere pubblicati gratuitamente direttamente sul sito.

Venite a trovarci!

Le donne nella storia europea

Il saggio di Gisela Bock. Un viaggio tra discriminazione e lotta

Quella delle donne è una storia complessa e articolata, che nel corso dei secoli ha registrato gli accadimenti più vari, tra discriminazione e lotta per l'emancipazione.

«Le donne nella storia europea» di Gisela Bock si presenta come un saggio circostanziato e di assoluto interesse, un viaggio tra la femminilità europea per capire quali sono state le situazioni di vita e di lavoro delle donne, la loro posizione giuridica, loro ideali e realtà, attraverso la lotta per l'acquisizione dei pari diritti.

Il saggio inizia con l'analizzare la "querelle des femmes", la disputa sui sessi tra dignità maschile e femminile, misogamia, misoginia, filogamia e filoginia.

La disputa prosegue durante la Rivoluzione francese, momento storico di speranze per le donne. Il percorso raggiunge l'Ottocento, in cui la donna viene solitamente identificata quale "angelo del focolare", termine che entra nella scena europea attraverso l'opera "The angel in the house" (1855) di Coventry Patmore. L'immagine, che raramente, in realtà, corrisponde al vero, si unisce al concetto di "dignità" femminile, della predisposizione ad essere donna di casa, consorte e madre integerrima, vigile guardiana della moralità. L'Ottocento è un secolo di grandi cambiamenti sociali, tra Rivoluzione Industriale, crescita demografica e crescita delle città. Cambia il modo di lavorare anche per le donne e si mettono le basi del prefemminismo e del profemminismo.

Alle soglie del Novecento il femminismo prende piede, attraverso movimenti nazionali e transnazionali, politica e suffragismo, lotte per i diritti civili, politici e materni, politica sociale pro e contro le donne.

L'autrice non può di certo non soffermarsi, poi, sul ruolo di maternità e paternità nello Stato sociale, nella dittatura tra guerra e genocidio, e sul riscatto degli anni Sessanta e Settanta, fino al nuovo concetto di "gender".

Gisela Bock è docente di Storia alla Libera Università di Berlino, dopo aver insegnato a Bielefeld e all'Istituto Universitario Europeo. È autrice di numerose opere sulla storia delle donne, tra cui, "Il corpo delle donne: immagini e realtà storiche" (1988) e "Storia, storia delle donne, storia di genere" (1988).

Un libro da leggere, soprattutto in questo momento, cogliendo lo spunto del 2007, anno per la Pari Opportunità.

Francesca Paglieri

L'invenzione dell'arte moderna

Nell'estate del 1906, Picasso si allontanò da Parigi, per ritirarsi in un piccolo villaggio dei Pirenei Spagnoli.

Nell'isolamento di quelle montagne selvagge, il pittore decise che ormai il suo tempo era venuto e che - in opposizione a Matisse - sarebbe stato "il Mahdi dell'arte moderna".

Nell'anno seguente, immerso nell'oscurità di una stanza dello studio Ba[^]teau Lavoir, lavorando nudo ed in solitudine, soprattutto di notte, Picasso impegnò tutte le sue energie, la sua maestria e il suo coraggio negli 800 studi per "Les Femmes d'Alger" (O. J. R.).

Mai dipinto è stato così fortemente concepito, così meticolosamente elaborato, così consapevolmente creato.

Anche se Picasso fosse morto nel 1907, egli sarebbe stato ricordato come il vero fondatore dell'arte moderna.

È possibile, oggi, un secolo più tardi far uscire da mito una simile opera? Sarebbe interessante sapere quante delle rivoluzionarie tappe della storia creativa siano da considerarsi talmente dirompenti e intimamente ostili da ricordare in qualche modo "Les Femmes d'Alger" (O. J. R.).

Paragonate all'enigmatica Mona Lisa di Leonardo, alla Maribarbola nell'infernale "Las Meninas" di Velasquez o all'"Olympia" di Manet, le apocalittiche prostitute nate dall'arte di Picasso rappresen-

tano l'icona non solo della storia dell'arte di questi ultimi cent'anni, ma quasi un segno assoluto dei nostri tempi.

La rottura delle gerarchie dell'arte corrisponde alla ribellione verso uno stile di vita, verso una tradizione civile, verso un senso comune dell'esistenza. Quest'opera assume un valore profetico, alla luce della vicenda drammatica e tormentata del Novecento. Essa interpreta la rottura con il passato ed anticipa le barbarie del XX secolo.

La contrapposizione tra la Venere di Milo e le Maschere africane anticipano l'onda dell'imperialismo coloniale dell'Europa e il riconoscimento delle culture primitive. I frammenti di donna che escono dalla mano di Picasso esprimono una visione relativistica, che rinvia alla teoria di Einstein, attraverso il trionfo della posizione femminile verticale rispetto alla Venere supina di Giordione o ad altre figure donna raffigurate da Tiziano. "Les Femmes d'Alger" sono state definite "Il Bordello filosofico", una ricerca della sintesi tra l'istinto di vita e quello di morte. Un cannibalismo artistico, che richiama in termini apocalittici il linguaggio di El Greco, ma che rivive lo spirito stesso, materiale e carnale, di un'arte primordiale, lontana dai canoni classici.

L'ansia moderna e la speranza ambivalente dell'umanità di fronte al mistero del nulla.

Pierluigi Casalino

Le lettere indiane protagoniste del Salone del libro di Parigi

L'India e la letteratura

Le lettere indiane sono state protagoniste del Salone del Libro tenuto a Parigi dal 23 al 27 marzo 2007, replicando il successo registrato a Francoforte, dove nel 2006 l'India è stata l'invitata d'onore. Si è trattato di un viaggio nella diversità di un pianeta complesso, caratterizzato da molteplici fonti linguistiche e ricco di altrettante vitalità artistiche. Il cuore e il colore dell'India, un subcontinente ormai proiettato verso il domani globale, si manifesta con una radicale reinvenzione del lascito della sua millenaria cultura. L'Unione Indiana, cioè quello resta dell'antico dominio britannico, si esprime mediante un caleidoscopio di lingue, dialetti ed espressioni culturali, che abbracciano in una sintesi originale il percorso di secoli di civiltà. Lingue indoeuropee, sinotibetane, austroasiatiche e dravidiche convivono dal Nord al Sud e si intrecciano in altre e più articolate forme linguistiche. Tutte con pari dignità, anche se dalla Costituzione del 1950 vengono riconosciute solo 14 lingue ufficiali. Ma non si può dimenticare la rilevante ipoteca della lingua inglese sul modo di essere di ogni cittadino del grande Paese, così come la perdurante eredità della lingua persiana sul piano giuridico e su quello letterario. L'idea stessa di India è associata a tradizioni e a concezioni del mondo spesso tra esse antitetiche in uno straordinario ecumene di manifestazioni di uomini e di esperienze.

Lo scrivere è antico quanto l'India, ma mai è cessata la fame di lettura, anche se tra l'inglese e la ventina di altre lingue, compreso il sacro ed antico sanscrito, lingua sorella del greco e del latino, è difficile trovare un numero di lettori adeguato. In un Paese che conta più di un miliardo di abitanti, dovrebbe essere possibile vendere almeno un milione di copie, ma non è così. Se non fossa per l'inglese, che in ogni caso è entrato nel DNA della cultura india-

na, un'omogenea spinta alla lettura non ci sarebbe. La ricchezza del patrimonio linguistico plurimo dell'India svolge il suo ruolo, ma non riesce a fare il salto di qualità e proporsi stabilmente nel mercato mondiale. Le barriere linguistiche, spesso regionali, sono ancora di ostacolo.

Tuttavia le prospettive di lettura sono talmente grandi che ci si attende un boom dell'editoria, che forse in nessun'altra parte del mondo sarà mai possibile. La lingua hindi, che è la più parlata, sta progredendo ad ogni livello ed ha quasi raggiunto l'inglese. Si può affermare che la cultura è fondamentalmente anglo-hindi e l'aspetto

costituisce un positivo fattore di aggregazione, oltre che un trampolino di lancio per la lettura, ma anche per lo scrivere. Il lettore medio indiano è interessato ormai a cose meno impegnative, dalle fiction al poliziesco, al noir.

Non manca, peraltro, il desiderio di rivisitare la storia del Paese e a ricercare motivi e radici di comune appartenenza, senza dare eccessivo ascolto alle sirene nazionalistiche, che a volte scuotono la società indiana. La sensibilità sta cambiando, pur non perdendo di vista il retaggio di una tradizione che viene da molto lontano.

Pierluigi Casalino

Il settimo splendore a Verona

A Verona, nella splendida cornice di Palazzo della Ragione, di recente restaurato, fino a luglio è visitabile la mostra "Il settimo splendore. La modernità della malinconia".

In esposizione 200 capolavori, suddivisi in 6 sezioni, tra opere di Botticelli, Giorgione, Rosso Fiorentino, Moretto, Lotto, Tiziano, Tintoretto, Carracci, ma anche di Caravaggio e del Guercino, di El Greco e del Fetti, di Canova e di Piranesi, di Böcklin e di de Chirico, di Modigliani e Carrà. Michelangelo è presente con uno studio di testa per la Cappella Sistina in Vaticano.

Una mostra che si manifesta come vero evento, raccogliendo così tanti e vari Maestri dell'arte internazionale, frutto del lavoro del direttore di Palazzo Forti, Giorgio Cortenova, ideatore e curatore dell'esposizione. Alla rassegna hanno aderito i maggiori musei italiani ed europei, da Budapest a Dresda, da Roma a Milano, da Parigi a Zurigo, da Firenze a Londra.

«L'articolato impianto storico e teorico costituisce il piatto forte a livello dialettico della straordinaria rassegna veronese, cui hanno aderito i maggiori musei italiani ed europei, da Budapest a Dresda, da Roma a Milano, da Parigi a Zurigo, da Firenze a Londra, con prestiti perfino stupefacenti in questi tempi così avari di collaborazione culturale. La mostra ravvisa nei temi della riflessione malinconica i principi stessi della sensibilità moderna; e per certi versi polemicamente ne rivendica le origini italiane e mediterranee, sviluppatasi a partire dall'entourage fiorentino promosso da Lorenzo de' Medici, dal "pellegrinaggio" di un Lorenzo Lotto, dall'appartata sensibilità psicologica di un Savoldo, dalla consapevolezza della "vanitas" che alimenta alcune delle più alte espressioni dell'arte seicentesca. Fino ai giorni nostri: attraverso una continuità che si propone nelle diverse sfaccettature della storia e della cultura, che riannoda i fili di un percorso ora incline alla bellezza come ideale di una suprema e sacra armonia, ora rivolto ai brividi e agli allarmi della psiche contemporanea. A testimonianza della ricerca e delle tesi che ne hanno supportato l'impegno sarà dato alle stampe un esauriente catalogo che, oltre alle riproduzioni di tutte le opere in mostra e ai saggi del curatore, conterrà puntuali ed approfonditi contributi critici dei più importanti studiosi in materia».

Francesca Paglieri